

## Tra realtà e immaginazione: Roma e Venezia nelle litografie di Vincenzo Fasolo

Marco Fasolo, Matteo Flavio Mancini  
Sapienza Università di Roma, Facoltà di Architettura,  
Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura (DiSDRA)

### Abstract

*Vincenzo Fasolo (1885-1969) architect, Professor of History and Styles of Architecture at the Faculty of Architecture in Rome, left us, in addition to his extensive designing activity, a rich artistic production of lithographs. Drawn architectures are the result of a complex process that, going through the drafting of numerous sketches, reached the choice of the view to bring on slab. Most frequently the represented subjects are subjective interpretations of views, in which real and imaginary elements come together in scenographic buildings that show the author's interpretation of the represented city's structure and spirit.*

### **Vincenzo Fasolo. Lithography. Imaginative drawing**

Vincenzo Fasolo, ingegnere e architetto, accademico, storico dell'architettura e pittore, nacque a Spalato il 5 luglio 1885. Alla morte del padre Michelangelo nel 1900 lascia la terra natia e si trasferisce con la famiglia a Roma, tuttavia la Dalmazia resterà nel suo cuore tanto è vero che si manterrà sempre in contatto con sue istituzioni come la Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone di Venezia, di cui è socio onorario, e membro della Società Dalmata di Storia Patria di Roma di cui fu Presidente dal 1961 a 1969.

A Roma compie la sua formazione culturale laureandosi nel 1909 in Ingegneria civile presso la Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri dove, fino al 1923 è assistente nei corsi di architettura tecnica. La sua passione e attitudine per il disegno viene riconosciuta nel 1911 dall'Accademia di Belle Arti di Roma con il conferimento del titolo di professore di disegno architettonico, qualifica che ha sempre ricordato

con orgoglio. Dal 1920 al 1922 insegna al Museo Artistico Industriale di Roma dopo aver conseguito nel 1912 presso lo stesso museo il diploma di decorazione architettonica. Dopo aver ottenuto la libera docenza in Architettura generale nel 1922, è professore ordinario di Storia e stili dell'architettura dal 1925 al 1961, nello stesso periodo ricoprì la carica di direttore dell'Istituto di Storia dell'Architettura e dal 1959 al 1960 della Scuola di perfezionamento per lo studio dei monumenti. Conclude la sua attività di insegnamento nel 1960 presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza, già Scuola Superiore di Architettura della quale viene ricordato tra i fondatori con Gustavo Giovannoni, Marcello Piacentini, Arnaldo Foschini e Manfredo Manfredi. Ricoprì la carica di Preside della facoltà dal 1954 al 1960. La sua attività didattica e di ricerca è incentrata sullo studio della storia dell'architettura attraverso l'uso del disegno come strumento di indagine, analisi e interpretazione degli organismi architettonici, a tal proposito Riccardo Migliari ricorda come:

Fasolo è il prodigioso disegnatore che traccia con il gesso, sulla lavagna, il partito architettonico di una facciata usando, contemporaneamente, la mano destra e la sinistra. Fasolo insegna la storia dell'architettura, chiedendo ai suoi allievi di disegnare centinaia di schemi. Fasolo per mezzo del disegno analizza i valori dell'architettura: l'articolazione planimetrica, le grandi masse, l'organismo, l'unità compositiva tra esterno e interno, l'espressione generata dall'alternanza dei vuoti e dei pieni, la linearità, la plastica, la decorazione, l'equilibrio della geometria e delle proporzioni, la modularità (Migliari 2001, 275).

Questo metodo di studio dell'architettura viene riversato nelle sue numerosissime pubblicazioni tra le quali citiamo *Le forme architettoniche*, *Guida metodica per lo studio della storia dell'architettura*, *Michelagnolo, architector poeta* e *Analisi grafica dei valori architettonici*<sup>1</sup>. La sua insigne figura di architetto e storico dell'architettura gli ha valso l'onore di far parte di diverse accademie di prestigio quali la Pontificia Insigne Accademia dei Virtuosi al Pantheon e la Reale Insigne Accademia di San Luca di Roma, della quale fu Presidente dal 1957 al 1959. Vincenzo Fasolo detenne anche il prestigioso titolo di architetto della Reverenda Fabbrica di San Pietro dal 1948 al 1969.

Dai suoi maestri G. B. Milani e G. Giovannoni della Scuola d'Applicazione per Ingegneri desunse un proprio metodo storiografico di derivazione positivista e un'espressione progettuale visionaria, romantica, basata sui caratteri stilistici della tradizione, sottolineata dalla sua maestria scenografica e grafica.

I rapporti tra la storia, il disegno e la composizione architettonica saranno i suoi principali oggetti di interesse e verranno riversati nella sua vasta attività progettuale nei vari campi della professione: edifici pubblici e privati, sistemazioni urbanistiche, opere ingegneristiche. L'eclettica figura di Fasolo si manifesta anche nella sua attività di pittore e disegnatore. In questo ultimo ambito rientrano a pieno diritto le litografie eseguite tra gli anni 1961 e il 1967, per lo più realizzate nel suo studio di Via Margutta. Parte di queste opere sono state oggetto di una mostra postuma organizzata nel 1971 dall'Accademia di San Luca presso Palazzo Carpegna a Roma<sup>2</sup>.

Questa opera grafica ci consegna circa cento soggetti raccolti e divisi dall'autore in tre cartelle: *Roma mia*, *Racconti Veneziani* e *Cammin facendo*. L'esecuzione di queste litografie avveniva nel suo studio non come mera trascrizione vedutistica ma bensì come rielaborazione, interpretazione di architetture desunte da appunti, studi dal vero, fotografie e documenti storici; un processo che passando attraverso la stesura di numerosi bozzetti preparatori giungeva alla scelta dello scorcio da riportare sulla lastra. I soggetti rappresentati si riferiscono generalmente a luoghi in qualche modo legati anche alla biografia dell'autore ma la loro scelta non è guidata né da motivi esclusivamente affettivi né dalla volontà di costruire una raccolta di architetture esem-

plari o una città ideale. Non è così perché, come vedremo più avanti, le architetture e i brani urbani non sono rappresentati con la fedeltà dovuta ad un riferimento esemplare e neanche con l'aspirata perfezione di un modello ideale. Piuttosto il viaggio in cui Fasolo ci conduce con questa raccolta è una personale rivisitazione di luoghi in cui proporzioni e caratteri romani si intrecciano con atmosfere veneziane, dove troviamo tanto scene di vita comune quanto rituali collettivi memori talvolta di momenti storici passati, in cui fasto scenografico e decadenza si alternano e si scambiano il ruolo dando vita ad un insieme omogeneo riconducibile allo sguardo con cui l'autore vedeva l'architettura e la città in generale. Una riflessione sui valori universali rappresentati dai soggetti scelti più che i loro specifici valori. Questi caratteri si ritrovano in particolar modo nelle litografie di soggetto romano e veneziano ma coinvolgono anche i soggetti raccolti nella terza cartella *Cammin facendo*<sup>3</sup>, in cui sono presenti rappresentazioni di luoghi diversi, talvolta di architetture minori in cui anche il paesaggio e la natura vengono coinvolti.

In queste litografie si ritrova il pensiero culturale che l'architetto aveva maturato nella sua lunga attività di studioso dell'architettura riguardo il rapporto tra storia e disegno, come chiaramente esposta già nel suo Guida metodica per lo studio della storia dell'Architettura quando sostiene che l'osservazione degli aspetti costituenti il complesso architettonico studiato fosse accompagnata da annotazioni grafiche "una parte di osservazione e di interpretazione dei caratteri dei monumenti, è affidata al giovane architetto attraverso una sintesi grafica" (Fasolo 1954, II) e che si traducesse in disegno quelli che sono gli elementi o i fattori caratteristici ed essenziali delle architetture sottoposte all'esame. Il ruolo del disegno, come dichiarato in *Analisi grafica dei valori architettonici* deve essere inteso "come mezzo di fissazione di idee e di concetti e come sintesi di osservazioni" (Fasolo s.d., 1) e ancora "disegnare è un osservare e quindi un pensare" (Fasolo s.d., 3) (Figura 1).

Gli stessi concetti sono ben espressi da quanto scrive Arnaldo Bruschi circa l'impegno storiografico di Fasolo:

esercizi di libera integrazione, completamento e restituzione, spesso assonometrica, di progetti antichi incompleti o di architetture dipinte, per

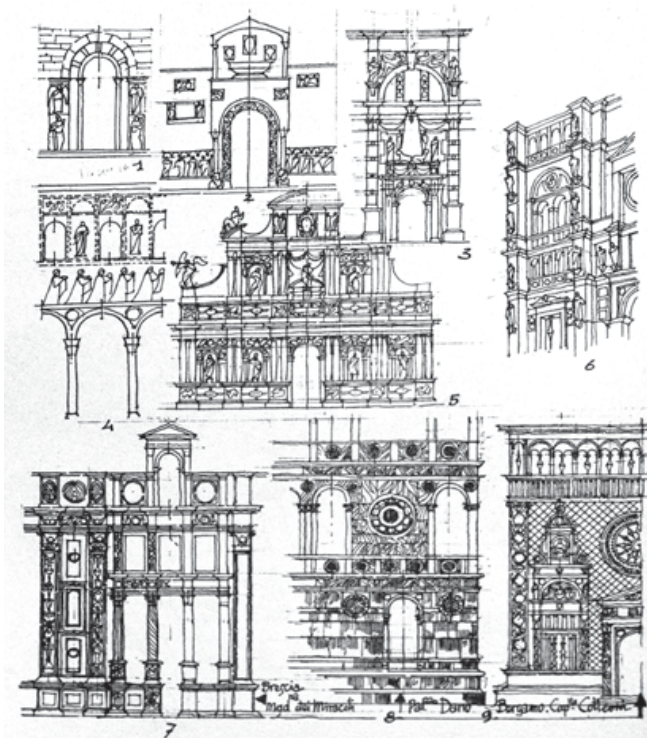


Figura 1. Studi grafici sul valore architettonico della decorazione, da V. Fasolo, *Analisi grafica dei valori architettonici*, Tavola 16

lo più rinascimentali. In molti casi l'esattezza metrica e il rigore filologico non sembrano preminenti rispetto alla preoccupazione di capire e di esprimere, quasi riprogettandola soggettivamente, l'organizzazione delle strutture degli spazi e degli elementi. Altri tipi di disegni, ancor più direttamente legati ad interessi progettuali e ancor meno storicamente scientifici, si proponevano di interpretare e rendere graficamente, con visioni tendenzialmente scenografiche, presunte o sognate atmosfere architettoniche tipiche di un certo momento storico (Bruschi 2001, 78-79).

Le *visioni* di cui parla Arnaldo Bruschi prendevano corpo tanto nei suoi disegni quanto nelle sue litografie eseguite su lastre di zinco. E' bene dunque fare cenno brevemente a questa tecnica di esecuzione per lui nuova. Dopo alcune prove eseguite per la prima volta tra il 1958 e il 1960, riuscì poi nel volgere di sette anni a realizzare la raccolta dei cento soggetti di cui ci occupiamo.

La litografia è una tecnica di disegno e della sua riproduzione a mezzo stampa che non necessita di incidere la matrice. Si deve ascrivere a Alois Senefelder

l'invenzione di questa tecnica. Originariamente il supporto sul quale si disegnava era la pietra come indica la sua etimologia *lithos + graphia*. Successivamente in alternativa alla pietra furono utilizzate lastre di rame o zinco, questi materiali, soprattutto per i grandi formati, offrivano, al contrario della pietra, una maggiore maneggevolezza dettata dalla leggerezza e dalla solidità del metallo.

La lastra di zinco per la litografia deve essere possibilmente pura, laminata, granita e bene distesa. In particolare la granitura riveste un ruolo particolarmente importante per gli esiti della stampa e nel caso di disegni a matita deve avere una grana media. La granitura ha il doppio scopo di trattenere più acqua di passatura e dare maggiore adesione al grasso ed ai preparati isolatori<sup>4</sup>.

L'esecuzione del disegno sia sulla pietra che sulle lastre metalliche segue lo stessa tecnica. Lo strumento per disegnare è la matita litografica che è una matita grassa, perfezionata da Engelmann nel 1819, composta da sapone, cera e nerofumo. Esistono matite di varia durezza, dalla n°1 (la più morbida) alla n°5 (la più dura), il loro aspetto è generalmente di sezione quadrata o circolare<sup>5</sup>. Le matite dure si avvicinano molto ad una normale matita per l'effetto grafico che rilasciano, quelle morbide restituiscono invece un segno più largo e sgranato.

L'esecuzione del disegno è caratteristica propria dell'autore come avviene per tutti i disegni. Diversamente dal disegno tradizionale, l'autore deve avere l'accortezza di eseguire il disegno in maniera speculare in modo che il risultato, a stampa avvenuta, rispetti le sue aspettative. Generalmente è consigliabile iniziare il lavoro partendo dalle masse con un tono più chiaro di quello che si vuole ottenere nella stesura finale per poi rinforzare gradualmente i toni incrociando i segni in tutti i sensi, è la cosiddetta tecnica del *riempir la grana*. Questi segni verranno infine fusi l'uno con l'altro in modo tale da non essere più riconoscibili a lavoro ultimato. Mentre si disegna occorre prestare sia attenzione a non toccare la lastra con la mano, al fine di non lasciare tracce di materia grassa sul supporto, sia evitare di raschiarla. Le eventuali correzioni o errori da apportare al disegno possono essere effettuate con benzina o ammoniacca liquida ma questa operazione deve essere fatto con molta parsimonia. Una volta completato il disegno si passa alla fase di stampa.

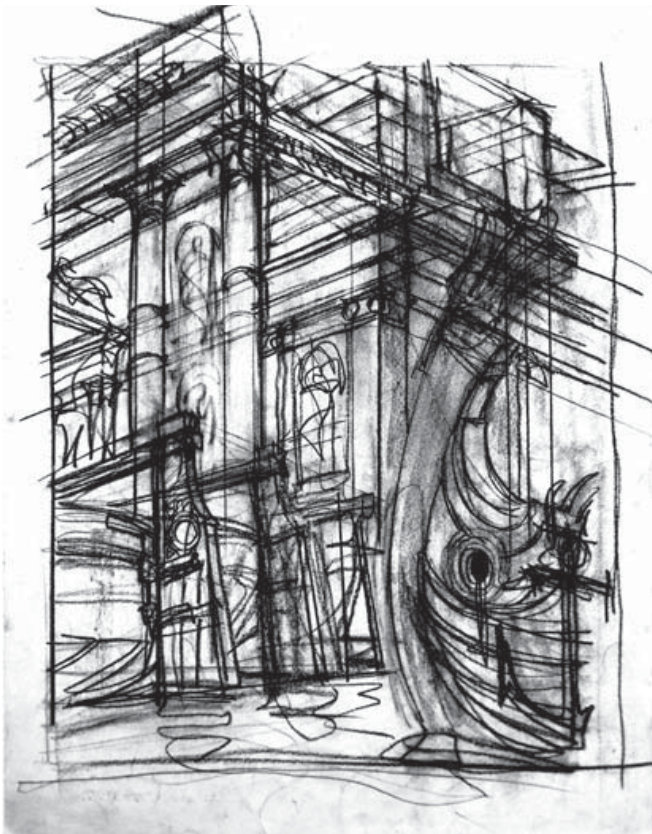


Figura 2. Barche a S. Giorgio, Bozzetto, 1963, cm. 31 x 42

Sulla lastra si versa prima dell'acqua poi del talco finissimo, si passa quindi alla preparazione o acidatura stendendo sulla superficie una soluzione di gomma arabica con acido nitrico. L'azione di questa soluzione provoca nel segno della matita una trasformazione in grasso insolubile all'acqua, inoltre l'acido presente nella soluzione aumenta la porosità della superficie rendendola igroscopica e dunque capace di trattenere l'acqua con maggiore facilità. Si leva la preparazione con una spugna ben imbevuta di acqua e si lascia asciugare, quindi si stende con un tampone un leggero strato di gomma arabica per proteggere la lastra dalle fasi successive. Una volta asciugata si passa sulla lastra una miscela di acqua ragia e petrolio, si lava ancora con acqua e si lascia asciugare, si stende quindi un sottile strato di litofina, un composto di trementina e bitume, che penetrando nella lastra nelle zone disegnate le rende più grasse e più facilmente inchiostrabili. Si lascia asciugare poi si lava ancora e di nuovo si asciuga. Ora la lastra è pronta per il suo ruolo di matrice.

La lastra viene inumidita e sul disegno, ormai visibile dopo il trattamento con la litofina, si passa il rullo da stampa imbevuto di inchiostro litografico,

una volta che il disegno è diventato nero per aver assorbito l'inchiostro si prende la lastra e si pone sul torchio calcografico, si appoggia su di essa un foglio di carta preventivamente leggermente inumidito, si chiude il torchio e si stampa. Le prime due copie potranno risultare un po' chiare ma dalla terza copia si potrà procedere con la tiratura.

Fin qui abbiamo parlato della litografia su lastra di zinco eseguita con la matita ma, accanto a questa tecnica, bisogna ricordare anche quella che prevede l'incisione della lastra mediante punta metallica.

Questa tecnica, definita *acquaforte* differisce da quella con l'uso della matita per la preparazione e per l'uso della lastra, quest'ultima infatti necessita, prima dell'incisione, di una particolare preparazione.

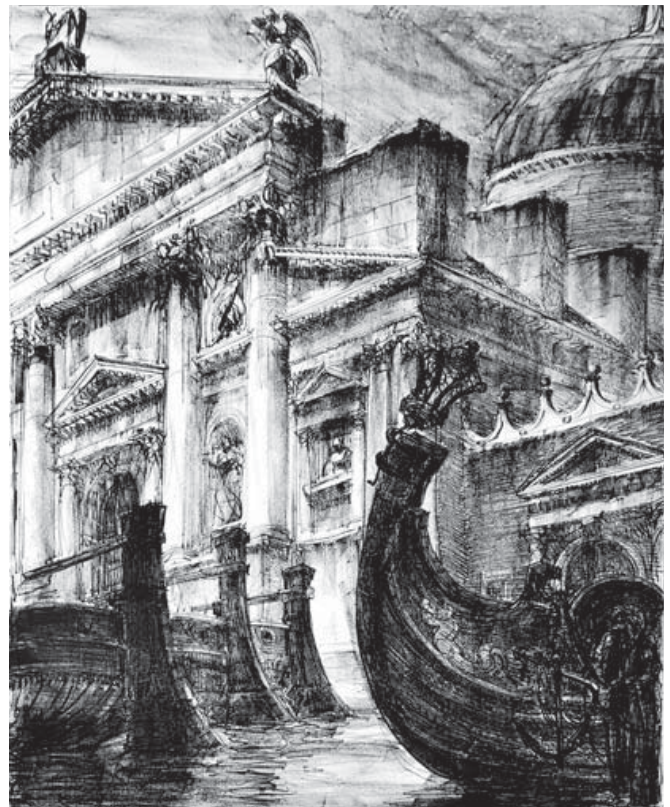


Figura 3. Racconti veneziani. Barche a S. Giorgio, 1963, cm. 45 x 63

In un libricino del dicembre 1968 custodito presso di noi dedicato alla tecnica dell'incisione<sup>6</sup> abbiamo trovato numerose sottolineature fatte da Vincenzo Fasolo nel capitolo dedicato proprio all'acquaforte. Forse Vincenzo Fasolo si voleva cimentare anche a questo tipo di tecnica? Non lo sappiamo. Sicuramente il tempo non gliene ha dato la possibilità, Vincenzo Fasolo moriva a Roma il 6 novembre 1969.

Veniamo ora a formulare alcune considerazioni, valide per l'intera opera litografica di Fasolo, basan-

doci principalmente sulle cartelle di soggetti romani e veneziani che, per la loro ampiezza e varietà, paiono le più adatte a questo scopo.

Queste opere possono essere analizzate secondo tre diversi ordini di considerazioni: una di natura tecnica, che riguarda il rapporto tra la fase preparatoria e la stesura definitiva del disegno, una di natura stilistico-espressiva del segno e del trattamento delle superfici architettoniche rappresentate e, infine, una di natura metodologica, volendo in questo modo definire l'insieme di operazioni e accorgimenti attraverso i quali Fasolo governava la composizione e la reinterpretazione degli scorci urbani.



Figura 4. Racconti veneziani. S. Nicolò dei Mendicoli, 1964. Visuale serotina a ombre indistinte e temi, col rio e il prospetto della chiesa, cm. 41 x 56

Come accennato precedentemente ogni soggetto realizzato è il risultato di un lungo studio che comprendeva la stesura e la raccolta di studi dal vero, fotografie, rilievi e documentazioni storiche e che, dopo la stesura di vari bozzetti (Figura 2) giungeva alla definizione dello scorcio definitivo (Figura 3). È evidente come in queste prime stesure sia possibile rintracciare tutti gli elementi che poi si ritroveranno nella litografia data alle stampe e come il segno sia veloce e sintetico, potremmo dire apparentemente impul-

sivo eppure già estremamente deciso e chiaro nell'impostare la composizione in tutte le sue parti. Punto di vista e scorcio prospettico, successione di piani in profondità e proporzionamento della cornice sono tutti impostati con lo scopo di valorizzare il soggetto rappresentato.



Figura 5. Racconti veneziani. S. Maria della Salute, 1963. Visuale della cappella con visione luminosa della cupola, da mare; primo piano di vele, cm. 40 x 60

Passando poi dalla fase preparatoria a quella di stesura definitiva interviene la componente più propriamente stilistico-espressiva che conferisce unità all'intera raccolta litografica. Ci riferiamo alle scelte relative alla luce e alla resa grafica dei suoi fenomeni: ombre, chiaroscuri e riflessi (Figura 4).

Il risultato è quello di immagini sospese, fortemente contrastate dove a brillare e prendere la scena è il soggetto principale non visto nella sua autonomia ma sempre in rapporto al contesto. Non solo, il segno ricco, fattosi ora più controllato rispetto a quello degli schizzi preparatori, indulge in dettagli a ben vedere ancora molto sintetici nella loro completezza

e restituisce superfici e volumi carichi di materia e di espressività. Le vedute che Fasolo ci offre, pur nella loro ricchezza espressiva non risultano mai concitate o affollate, restituiscono spazi urbani in cui generalmente pochi personaggi o oggetti non architettonici spesso si trovano in primo piano, contribuendo a creare con gli scenografici scorci un contrasto di forma, luminosità e proporzione (Figura 5).



Figura 6. Roma mia. S. Antonio dei Portoghesi, 1964. Slargo di piazzetta davanti alla Torre della Scimmia e, di fronte, prospetto della chiesa, cm. 41 x 60.

Per quanto riguarda l'aspetto che abbiamo definito metodologico dell'opera di Fasolo possiamo distinguere in due principali tipologie le vedute presenti nella raccolta: le vedute modificate e le vedute di ricostruzione. Le prime, decisamente più numerose, sono caratterizzate dall'intenzionale cambiamento di allineamenti, dimensioni e proporzioni delle architetture rappresentate e degli spazi che le accolgono (Figure 6-7) o, ancora, sulla ricomposizione di diversi scorci in un'unica vista (Figure 8-9); le seconde, più rare, presentano vere e proprie ricostruzioni basate sulle conoscenze storiche dell'autore e su

ricerche specifiche di brani andati perduti, che vanno a integrarsi con quanto era ancora visibile (Figura 10).



Figura 7. Fotografia che ritrae il soggetto della litografia S. Antonio dei Portoghesi. Cambiamento di allineamenti, dimensioni e proporzioni degli spazi che accolgono le architetture rappresentate. (fotografia degli autori)

Su queste operazioni si basa l'interpretazione e la ri-progettazione degli scorci e delle architetture che consente a Fasolo di modificare la realtà per fare aderire la veduta al carattere profondo della scena urbana, verosimile ma non necessariamente veritiero. Per esplicitare queste necessità l'elemento fondamentale è la prospettiva.

Secondo Vincenzo Fasolo infatti per studiare un edificio, e cioè ricostruirne il processo progettuale, non sono sufficienti le sue rappresentazioni in pianta, prospetti, sezioni e assonometrie, poichè questi disegni non offrono ancora una completa conoscenza dell'edificio nella sua vitalità, scrive a tal proposito Fasolo:



Figura 8. Roma mia. Mosè, 1967. Mostra d'acqua a piazza S. Bernardo, di scorcio; nello sfondo il prospetto della chiesa di S. Maria della Vittoria, cm. 44 x 60

l'edificio vive dinanzi alla nostra visione per un integrale intendimento, per una successione di punti di vista. E' un percorso che noi compiamo, sia nel girare attorno al monumento, sia nel penetrarlo in una serie di soste e corrispondenti visuali. Si forma quindi una successione di immagini, che si fissano nella nostra mente, e che mentalmente si ricompongono, dandoci così una più completa coscienza dell'edificio. Noi ricostruiamo il processo creatore dell'opera, quello che si è svolto nella immaginazione dell'artista, e nella materiale elaborazione della costruzione (Fasolo s.d., 14).

La concezione architettonica è stata pensata *prospettivamente*, l'artista ha visto interiormente in *prospettiva* e ancora prospetticamente ha intuito il suo edificio. Con ciò Fasolo afferma "che la prospettiva, generalmente risultato di noti procedimenti matematici, deve intendersi come un preordinato artificio di disposizioni architettoniche prevedute dall'artista

per la sua finalità espressiva, immaginosa. Che il procedimento tecnico prospettico solo controlla" (Fasolo s.d., 14).



Figura 9. Elaborazioni fotografiche dei soggetti raffigurati nella litografia Mosè. Si noti la ricomposizione di diversi scorci in un'unica vista. (fotografie degli autori)



Figura 10. Roma mia. Ripetta, 1966. Immaginosa ricostruzione del Porto di Ripetta. cm. 44 x 62

Se ciò è vero per lo studio di un edificio cioè partire dal dato oggettivo per ripercorrere a ritroso il percorso creativo fatto dall'autore dell'opera ritrovando così il suo progetto, così l'analisi di questi disegni litografici eseguiti mediante l'uso sapiente di viste prospettiche ci restituisce, come detto, la rivisitazione, la reinter-pretazione, l'idea progettuale che Fasolo aveva in mente di questi brani di spazio urbano che ben conosceva e amava.

In conclusione Vincenzo Fasolo disegna queste litografie da architetto proprio nell'accezione più ampia del termine che ritroviamo nelle sue parole "Penetrare, avvolgerci, negli spazi architettonici è il compito, è la funzione, è la qualità propria dell'architetto" (Fasolo s.d., 14).

## Referencias

- BETTI, Dario. 1968. *Tecnica dell'incisione. Xilografia, acquaforte, litografia*. Arnaud. Firenze.
- BRUSCHI, Arnaldo. 2001. "L'insegnamento della storia nella Facoltà di Architettura di Roma e le sue ripercussioni nella progettazione e nella storiografia". In FRANCHETTI PARDO, Vittorio (a cura di). *La Facoltà di Architettura dell'Università "La Sapienza" dalle origini al duemila. Discipline, Docenti, Studenti*, 75-84. Gangemi. Roma.
- CIUCCI, Giorgio, MURATORE, Giorgio (a cura di). 2004. *Storia dell'architettura italiana. Il primo Novecento*. Electa. Milano.
- CREVATO SELVAGGI, Bruno. 2011. *Vincenzo Fasolo dalla Dalmazia a Roma. Vita e opere dell'architetto spalatino*. La Musa Talia. Venezia.
- FASOLO, Furio (a cura di). 1971. *Mostra di litografie di soggetto romano e veneziano di Vincenzo Fasolo*. De Luca. Roma.
- FASOLO, Vincenzo. 1954. *Guida metodica per lo studio della Storia dell'Architettura*. Edizioni dell'Ateneo. Roma.
- FASOLO, Vincenzo. s.d. *Analisi grafica dei valori architettonici. Lezioni del prof. Vincenzo Fasolo*. Università di Roma, Facoltà di Architettura, Istituto di Storia dell'architettura. Roma.
- MARCONI, Paolo. 2002. "Torniamo a riconsiderare la didattica della storia dell'architettura: Fasolo, Benevolo e Zander la facevano meglio di noi". In MARCONI, Paolo (a cura di). *Il restauro e l'architetto: teoria e pratica in due secoli di dibattito*, 194-197. Marsilio. Venezia.
- MIGLIARI, Riccardo. 2001. "L'insegnamento del Disegno". In FRANCHETTI PARDO, Vittorio (a cura di). *La Facoltà di Architettura dell'Università "La Sapienza" dalle origini al duemila. Discipline, Docenti, Studenti*, 265-276. Gangemi. Roma.
- MONZANI, Giuseppe. 1915. *L'incisione. Sistemi antichi e moderni di riproduzione grafica*. La Zincografia. Milano.
- PAGNANO, Giuseppe. 2004. "Un carnet di vedute romane di Pierre-Henri de Valenciennes". *Ikhnos. Analisi grafica e Storia della Rappresentazione*, 2004: 57-94. Lombardi. Siracusa.
- PORTOGHESI, Paolo (a cura di). 2006. *Dizionario enciclopedico di architettura e urbanistica*. Gangemi. Roma.
- STARITA, Bruno. 1991. *Xilografia, Calcografia, Litografia. Manuale tecnico*. Alfredo Guida. Napoli.
- TERRANOVA, Antonino. 1995. "Vincenzo Fasolo". In *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XLV, 272-275. Istituto dell'Enciclopedia Italiana. Roma.
- VERGA, Giuseppe. 1923. *Trattato di litografia e moderne applicazioni*. Tipografia Raimondi & Granata, Cromolitografia Successori Parini Vanoni & C. Milano.

## Notas

- MILANI, Giovanni Battista, FASOLO, Vincenzo. 1931-1940. *Le forme architettoniche*. 3 vols. Casa Editrice Dottor Francesco Vallardi. Milano.
- FASOLO, Vincenzo. 1954. *Guida metodica per lo studio della Storia dell'Architettura*. Edizioni dell'Ateneo. Roma.
- FASOLO, Vincenzo. 1965. *Michelagnolo architettor poeta*. Casa editrice Vitali e Ghianda. Genova.
- FASOLO, Vincenzo. s.d. *Analisi grafica dei valori architettonici. Lezioni del prof. Vincenzo Fasolo*. Università di Roma, Facoltà di Architettura, Istituto di Storia dell'architettura. Roma.
- FASOLO, Furio (a cura di). 1971. *Mostra di litografie di soggetto romano e veneziano di Vincenzo Fasolo*. De Luca. Roma.
- Tra i luoghi della cartella *Cammin facendo* citiamo tra gli altri: Terracina, Montefiascone, Ponza.
- In commercio si trovano lastre già pronte per l'uso, in alternativa di deve procedere artigianalmente alla loro



preparazione che consiste in genere in una pulitura con polvere pomice, segue un lavaggio con una soluzione di acido nitrico (al 25%) poi ancora una pulitura con feltro e abbondante lavaggio con acqua, infine si passa alla granitura.

- 8 Le matite vengono temperate con una lametta o con un temperino molto tagliente partendo dall'alto verso il basso in modo tale da asportare perifericamente la pasta dura della quale sono composte le matite lasciando la punta scoperta. Le migliori matite litografiche sono quelle prodotte da *Lithographic Crayon Pencils*, manufactured by William Korn, Manchester INC (USA).
- 9 BETTI, Dario. 1968. *Tecnica dell'incisione. Xilografia, acqua-forte, litografia*. Arnaud. Firenze.

---

**Marco Fasolo.** Architetto, professore associato dal 2007 presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Roma "Sapienza". Insegna Disegno e Geometria descrittiva presso la Facoltà di Architettura. Dedicò la sua attività di studio e di ricerca alle discipline della Rappresentazione occupandosi con particolare interesse degli studi geometrici senza trascurare gli aspetti storici della rappresentazione. I suoi principali campi di ricerca spaziano dall'approfondimento teorico applicativo nel campo del Quadraturismo allo studio dei modelli informatici per l'architettura, alla loro integrazione e trasformazione in relazione al rilievo e al progetto. Partecipa a varie ricerche finanziate dal Miur, dalla Sapienza e dalla Facoltà di Architettura.

*marco.fasolo@uniroma1.it*

È autore di numerose pubblicazioni riguardanti i suoi interessi di studio tra le quali:

- FASOLO, Marco. 2012. "Matter of Method". In ROSSI, Michela (editor). *Descriptive Geometry and Digital Representation: Memory and Innovation*, 27-30. McGraw-Hill. New York. ISBN 978-88-386-9072-3.
- FASOLO, Marco. 2012. "Sistematizzazione dell'ordine dei metodi di rappresentazione grafica. La prospettiva come matrice dei metodi". *DISEGNARECON: Geometria – Costruzione – Architettura*. 5, jun. 2012. Disponibile all'indirizzo: <http://disegnarecon.unibo.it/article/view/3150>. Data di accesso: 16 Oct. 2012.
- FASOLO, Marco. 2010. "Il contorno apparente di Piero della Francesca. Indagine e riflessioni". In *Disegnare. Idee, immagini*. vol. 40: 70-79. Gangemi. Roma. ISSN IT 1123-9247 ISBN 978-88-492-1962-3.

FASOLO, Marco. 2009. "Rappresentazione in pianta e alzato". In MIGLIARI, Riccardo (a cura di). *Geometria descrittiva. Metodi e costruzioni*. vol. I, 66-107. CittàStudi – De Agostini. Novara. ISBN 978-88-251-7329-1.

FASOLO, Marco. 2004. "La galleria di Sant'Ignazio alla Casa professa del Gesù. Problema teorico circa la prospettiva della parete di fondo". In FARNETI, Fauzia, LENZI, Deanna (a cura di). *L'Architettura dell'inganno. Quadraturismo e grande decorazione nella pittura di età barocca*, 149-154. Alinea editrice. Firenze. ISBN 88-8125-695-9.

FASOLO, Marco. 1994. "Il mondo immaginario delle tarsie rinascimentali". In *XY, dimensioni del disegno*. vol. 21-22, 84-92. Officina Edizioni. Roma.

**Matteo Flavio Mancini.** Architetto, laureato nel 2010, dal 2011 frequenta il Dottorato di Ricerca in Scienze della Rappresentazione e del Rilievo presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Roma "La Sapienza". Collabora ai corsi di Scienza della Rappresentazione del primo e del secondo anno nel Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Architettura. I suoi principali campi di ricerca riguardano il disegno dell'architettura e la geometria descrittiva. Sta sviluppando una tesi di dottorato sulla storia della teoria delle ombre e delle sue applicazioni nel quadraturismo. Partecipa a ricerche finanziate dal Miur e dalla Sapienza. [matteoflavio.mancini@uniroma1.it](mailto:matteoflavio.mancini@uniroma1.it)